

Sono stati ridefiniti dal Miur: saranno estesi più del doppio degli attuali distretti

# Ambiti territoriali come province

## Saranno 380 e comprenderanno dai 22mila ai 60mila alunni

DI CARLO FORTE

**G**li ambiti territoriali, dai quali i presidi sceglieranno i docenti, saranno estesi più del doppio dei distretti. A fronte di circa 800 distretti, gli ambiti territoriali saranno appena 380.

Lo ha fatto sapere il ministero dell'istruzione in un incontro con i sindacati che si è tenuto a viale Trastevere giovedì scorso.

Gli ambiti non potranno estendersi su territori di province o regioni diverse e dovranno comprendere scuole del primo e del secondo ciclo. In ogni caso, le istituzioni scolastiche che comprendono plessi e sezioni staccate dovranno essere comprese, per intero, nel medesimo ambito. L'amministrazione ha spiegato, inoltre, che dovranno comprendere al loro interno un numero non superiore a 40mila alunni. Che potranno arrivare fino a 60mila nelle città metropolitane.

Ogni ambito non potrà avere una popolazione scolastica inferiore a 22mila alunni. Ma nelle province che non raggiungono i 22mila alunni (Gorizia, Isernia, Verbania Cusio Ossola e Oristano) saranno introdotte delle deroghe.

La definizione degli ambiti in concreto spetterà agli uffici scolastici regionali. La costituzione degli ambiti è il presupposto delle nuove regole sulla mobilità dei docenti, sulla quale si sta trattando in questi giorni a viale Trastevere.

A questo proposito i rappresentanti del ministero hanno informato i sindacati dell'intenzione del ministero dell'istruzione di costituire organi regionali. La misura è finalizzata a dare tempo al governo di coordinare le disposizioni contenute nella legge 107/2015 con quelle del decreto legislativo 297/94, sempre in materia di mobilità.

In ogni caso, la contrattazione integrativa sulla mobilità continuerà ad avvenire con frequenza annuale.

Per il prossimo anno la mobilità dovrebbe svolgersi in tre fasi.

Nella prima fase dovrebbero essere disposte le assegnazioni delle sedi defi-

nitive delle fasi 0 e A con titolarità sulla scuola e non su ambito. In entrambe le fasi assunzioni sono state disposte immissioni in ruolo nell'ambito della stessa provincia delle graduatorie di riferimento.

In particolare, nella fase 0 sono state effettuate le assunzioni a tempo indeterminato ordinarie, disposte applicando la vecchia disciplina. E nella fase A sono state disposte immissioni in ruolo sui posti residui nella fase 0.

Nella seconda fase dei movimenti dovrebbe avere luogo la mobilità straordinaria di tutti i docenti assunti entro il 2014/15 su tutti gli ambiti territoriali nazionali. Que-

sta fase sarà attivata concedendo l'accesso anche i docenti che, secondo la previgente disciplina, sarebbero rimasti assoggettati al vincolo di permanenza nella provincia di immissione in ruolo, non essendo ancora decorso il triennio di permanenza ordinariamente previsto.

È una deroga espressamente prevista dalla legge 107/2015, che consentirà a questi docenti di muoversi con precedenza rispetto ai neoimmessi in ruolo dopo il 31 agosto scorso.

Infine, nella terza fase, dovrebbero essere disposte le assegnazioni delle sedi definitive ai docenti assunti nelle fasi delle fasi B e C tratti dalle graduatorie esaurimento, ai quali sarà assegnata la titolarità sugli ambiti.

Ai docenti assunti in quanto tratti dalle graduatorie dei concorsi ordinari sarà assegnata la titolarità entro la regione. I docenti assunti nella fase B sono stati immessi in ruolo con

priorità rispetto a quelli della fase C. Ed hanno ottenuto la sede su cattedre vacanti e disponibili nell'organico di diritto, ma spesso in altre province, anche molto lontane dalle loro sedi di residenza.

I docenti assunti nella fase C, invece, sono stati immessi in ruolo su posti costituiti, ex novo, sull'organico di potenziamento. E dunque non sono assegnati di vere e proprie cattedre, ma di posti immessi nella disponibilità delle scuole per provvedere alle supplenze brevi, al recupero, al potenziamento e, in generale, al miglioramento dell'offerta formativa.

Secondo quello che risulta a *ItaliaOggi*, però, le operazioni di assegnazione delle sedi (fermo restando l'assunzione di titolarità negli ambiti) avverrà in modo fungibile. E cioè, senza tenere conto della fase di provenienza. Pertanto, i docenti che insegnano attualmente su cattedra potrebbero vedersi assegnare

un posto di potenziamento e viceversa.

L'assunzione di titolarità negli ambiti comporterà la preclusione definitiva del diritto alla titolarità delle sedi. E ciò comporterà a sua volta l'assoggettamento al sistema della cosiddetta chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici.

I docenti interessati potranno proporsi direttamente ai dirigenti scolastici con istanze motivate e corredate di curriculum. E qualora dovessero ricevere più proposte di incarico (triennale) da parte di altrettanti dirigenti scolastici, avranno facoltà di scelta tra le varie proposte. Se riceveranno una sola proposta saranno obbligati ad accettarla.

I docenti che non riceveranno alcuna proposta saranno assegnati d'ufficio ad una scuola dove risulti una disponibilità utile a ricollocare il docente interessato. Sempre nello stesso ambito di titolarità del docente.

© Riproduzione riservata

**La costituzione degli ambiti è il presupposto delle nuove regole sulla mobilità dei docenti, sulla quale si sta trattando in questi giorni a viale Trastevere. Il Miur ha comunicato ai sindacati di voler costituire organi regionali**

LO SOSTIENE LENA GISSI, NUOVO SEGRETARIO DI CISL SCUOLA

## Riforma, Renzi non canti vittoria

### La chiamata diretta? Un enorme pasticcio

DI SANDRA CARDI

**C**ambio ai vertici della Cisl scuola. Lena Gissi è la nuova segretaria generale del sindacato di via Bargoni.

**Domanda. Lei succede a un segretario storico della Cisl Scuola, Francesco Scrima. Quali le priorità del suo mandato?**

**Risposta.** Intendo muovermi in continuità e coerenza con le scelte politiche, culturali e organizzative definite dalla Cisl Scuola nel suo ultimo congresso; le stesse portate avanti da un grande leader come Scrima. C'è da giocare una partita difficile, quella del contratto, per cui abbiamo manifestato a Roma con tutto il lavoro pubblico; stiamo rivendicando modifiche per le tante cose che non vanno nella legge 107, difendendo un'idea di scuola-comunità che una riforma sbagliata mette in discussione. Puntiamo a valorizzare la contrattazione a ogni livello, a riportare correttamente al negoziato tutto ciò che incide sulle condizioni del nostro lavoro. Di fronte alle cose che non vanno, di fronte ai cambiamenti che avvengono, non ci vedrete comunque mai nel ruolo di spettatori «indignati

e passivi». Siamo un sindacato che non si accontenta di denunciare i problemi, sappiamo affrontarli e risolverli.

**D. Avete manifestato per il contratto, dal governo non è arrivata nessuna risposta. Renzi è riuscito a mettervi in un angolo, anche rispetto all'opinione pubblica. Difficile fare sindacato così.**

**R.** Questo governo sta accentuando la tendenza a fare piazza pulita del dialogo sociale, mal sopportato in nome di un malinteso «primato della politica». Ma così si rischia di indebolire il tessuto della democrazia, privandolo di una sua trama essenziale, la capacità delle forze sociali di fare

sintesi e costruire coesione. Messì all'angolo? Dalla gente che affolla le nostre sedi non direi proprio. Quanto alla pubblica opinione, spot e battute possono avere facile presa, ma se non poggiano su reali contenuti prima o poi la verità delle cose viene fuori.

Un esempio? Si vedrà presto come la sua riforma della scuola crei più disfunzioni e disagi di quanti avrebbe dovuto risolvere. A partire dalla cosiddetta chiamata diretta dei docenti, un enorme pasticcio che sarà

impossibile gestire.

**D. Sulla riforma, dopo la grande protesta ora, nella fase applicativa, sembra che i fuochi si siano spenti, i docenti la stanno digerendo.**

**R.** Sarà, ma a me risulta che stiamo facendo scorta di bicarbonato. Se poi vogliamo chiamare «digestione» il senso di responsabilità di una categoria che non ha mai giocato allo sfascio facciamolo pure, ma non legghiamolo come un attestato di consenso alla riforma, perché non è così. Guardate come viene digerito, in questi giorni, il caos delle nomine sul cosiddetto organico potenziato...

**D. Dal prossimo anno parte la stagione del merito nella scuola. Che cosa rispondete a chi vi accusa di essere solo dei frenatori?**

**R.** Se una macchina sta andando a sbattere, è così sbagliato frenare? Fuori di battuta, noi non siamo frenatori, non ci siamo mai sottratti al confronto sulle innovazioni giuste e necessarie. Siamo pronti a discutere da subito, anche sul merito, riprendendo percorsi già aperti nel contratto del 2007 e che basterebbe sostenere con adeguate risorse. Anche per questo vogliamo rinnovarlo, quel contratto, purché si faccia un contratto vero, non a una mancia vergognosa. Al tavolo di un negoziato serio anche molti guasti della legge 107 potrebbero trovare rimedio, evitando il rischio di un infinito contenzioso.

© Riproduzione riservata



Lena Gissi